

Vivai italiani terzi al mondo per esportazioni. Con serre oscuranti e dry garden contrastano il meteo sfavorevole



La Toscana in prima posizione, con un valore di quasi un miliardo di euro. Seguono Liguria, Sicilia e Lombardia. Queste, le regioni in testa alla classifica del florovivaismo italiano per il valore delle esportazioni in Europa e nel resto del mondo secondo i dati Istat e MyPlant and Garden, il Salone internazionale del Verde (a Fiera Milano-Rho dal 19 al 21 febbraio 2025). **Una produzione che nel 2023 ha mantenuto i livelli record dell'anno precedente, nonostante le difficoltà dovute al meteo sfavorevole e agli alti costi di lavorazione e manutenzione, con un risultato totale da tre miliardi e 145 milioni di euro** e il 5,2 per cento di quota di esportazione nel mondo di piante e fiori che li colloca al terzo posto al mondo dopo Paesi Bassi e Colombia.

La coltivazione di piante e fiori in Italia mantiene i livelli record del 2022 anche nel 2023, con una quota del 5,2 per cento di immissione nel mercato globale. Ma gli eventi meteorologici estremi si sentono e, in Sicilia, la siccità ha già causato una perdita del 35 per cento

Un bilancio in positivo. Ma come aumentano i fiori e le piante in vaso, parallelamente sono aumentati gli eventi climatici estremi, le alluvioni, la siccità e le difficoltà delle società agricole. **L'anno scorso in Italia sono stati registrati 378 eventi meteorologici estremi, con un aumento del 22 per cento rispetto al 2022 secondo i dati di Legambiente:** alluvioni, frane, mareggiate, grandinate e temperature eccezionali con lo

zero termico che ha raggiunto la quota 5.328 metri sulle Alpi. I danni da siccità prolungata nel corso dei mesi più caldi sono stati 21 secondo l'Osservatorio Città Clima dell'associazione. **I centri più colpiti: Roma, Milano, Fiumicino, Palermo e Prato.** Tre di queste si trovano nelle Regioni che hanno dimostrato performance migliori a livello di produzione ed esportazione, dove la tradizione florovivaistica è lunga.

Le tendenze dei produttori

«La richiesta di verde da parte del mercato è talmente elevata che i professionisti del settore sono tenuti a trovare una soluzione», commenta Giustino Ballato, ideatore del **salone del verde Flor (che sarà dal 11 al 13 ottobre nella Palazzina di Caccia di Stupinigi nella versione Floreal)** e autore del libro *Guida ai vivai d'Italia*. «Nel Centro e nel Nord, dove c'è una buona parte di produttori, l'anno scorso la quantità di piogge è stata molto elevata e anche quest'anno le precipitazioni sono state intense». Peraltro, una delle maggiori tendenze del mercato riguarda le piante a bassa richiesta idrica, dalle specie in vaso che necessitano di quantità di acqua relativamente basse fino alla progettazione dei *dry garden*, i "giardini secchi", con essenze resistenti e a ridotto fabbisogno di irrigazione. **«Un problema rilevante è quello dei costi delle materie prime, tra terriccio, vasi ed energia utilizzata dagli impianti, e, insieme, quella della manutenzione delle reti idriche e delle tubature»**, prosegue Ballato. «Le piante che necessitano di irrigazione inferiore, quindi, sono più sostenibili per l'ambiente ma anche, a livello economico, per i vivaisti».

Come ingannare i fiori

Insieme, l'uso di tecnologie di efficientamento della produzione consente di ridurre la dipendenza dalle risorse. Nel caso dei fiori, per esempio, **«la maggior parte della coltivazione avviene in serra in ambiente controllato»**, spiega **Rosario Alfino, Presidente di Federfiori**. «Utilizziamo impianti che sono stati messi a punto dagli olandesi, maestri del settore, che si basano su sistemi di oscuramento o riscaldamento per avere un microclima perfetto in relazione alle tipologie che contengono. **Nel caso della stella di Natale, che fiorisce quando le giornate sono più brevi della notte ed è quindi strettamente legata a un "fotoperiodo" come quello invernale, le serre schermano la luce in eccedenza e ingannano la pianta creando una notte artefatta**». In questa maniera, si producono in maniera controllata le condizioni più favorevoli a ogni specifica coltivazione: le piante che nascono e crescono in ambienti adeguati avranno meno bisogno di cure e di risorse e saranno più resilienti. «Gli olandesi, a loro volta, hanno dislocato la produzione florovivaistica nazionale in molte altre parti del mondo come in Africa», prosegue Alfino. «Al momento stanno valutando se creare una piattaforma logistica anche in Sicilia, dove le condizioni climatiche sono migliori di quelle dei Paesi Bassi, e non si richiede lo stesso investimento energetico per il riscaldamento delle serre».

Quando l'acqua manca

In Sicilia, però, la carenza di acqua sta oltrepassando il limite del "gestibile". «Negli ultimi 12 mesi abbiamo completamente cambiato punto di vista», spiega Mario Faro, Ceo di Piante Faro, primo esportatore in Europa di piante mediterranee e ideatore di **Radicepura garden festival, Festival internazionale di progettazione del verde che cade con cadenza biennale (le candidature per la prossima edizione del 2025 sono aperte fino al 30 ottobre 2024)**. «Abbiamo avuto un calo di produzione del 35 per cento. La Sicilia è già la regione a maggiore rischio desertificazione e, considerato che gran parte della nostra produzione non è in serra e dipende dal meteo, oggi dobbiamo interrogarci sul futuro. **Basta non dare acqua all'arancio ad agosto che i frutti restano piccoli e il loro valore di mercato crolla. In questi giorni stiamo considerando le tecnologie di osmosi inversa e desalinizzazione.** Occorre, però, anche un lavoro politico di progettazione di una manutenzione e di un rinnovamento degli impianti di distribuzione idrica».